

MILANO Ormai a credere ad un'inflazione annua sotto il 2% è rimasto probabilmente il solo Tremonti. Ieri nelle schiere dei pessimisti si sono aggiunte due presenze «pesanti»: Banca centrale europea e Confindustria. Entrambe per dire che l'andamento del costo della vita, in Europa e in Italia, sta mostrando tensioni inattese, tali da far rivedere le precedenti previsioni.

Nella conferenza stampa che è seguita alla decisione di lasciare invariati i tassi di interesse europei, il presidente della Bce Wim Duisenberg ha dichiarato di «non essere più sicuro» che il tasso medio di inflazione dell'area euro raggiungerà il tetto del 2% previsto per la fine dell'anno. «I rischi dei prezzi nell'Eurozona - ha aggiunto - sono più al rialzo che al ribasso e le prospettive per la loro stabilità sono meno favorevoli che alla fine del 2001». Stessa lunghezza d'onda per il responsabile del Centro studi di Confindustria, Gianpaolo Galli, secondo cui «sembra piuttosto difficile arrivare sotto il 2% a fine anno. La tendenza è alla riduzione, ma è molto graduale».

A preoccupare la Bce per il futuro è soprattutto l'andamento dei prezzi del petrolio, legati agli «spiacevoli sviluppi» (così li ha definiti Duisenberg) nell'area mediorientale. Ma come ulteriore fattore di incertezza, il presidente della Bce ha indicato «gli aumenti dei salari che si riscontrano qui e là».

Duisenberg: non sono più sicuro che il tasso medio d'inflazione sarà del 2%. In Italia aumento del 2,4%

In Europa scatta l'allarme prezzi

Con un chiaro riferimento alla Germania, dove lunedì si terrà il primo sciopero generale dei metalmeccanici per la loro vertenza contrattuale.

Le nuove stime di Bce e Confindustria arrivano proprio nel giorno in cui l'Istat ha dovuto correggere al ribasso (per il secondo mese consecutivo) le stime sull'inflazione ad aprile fornite dieci giorni fa in base ai dati delle 12 città campione: nel mese scorso dunque l'indice dei prezzi al consumo ha registrato una crescita dello 0,3% rispetto a marzo e del 2,4% nei confronti dell'aprile del 2001 (le stime delle città campione avevano indicato rispettivamente un +0,4% e un +2,5%).

A influire maggiormente sul costo della vita, oltre all'atteso rialzo del capitolo trasporti (+0,8 mensile), che ha subito l'impatto dei rincari del prezzo del petrolio, è stato l'andamento anomalo dei prezzi alimentari (+0,6%), cresciuti oltre le previsioni in seguito ad un'ondata di arrotondamenti dopo, il passaggio all'euro che nel mese scorso

ha interessato in particolare la grande distribuzione. Agli ultimi colpi di coda del «changeover» vengono anche attribuiti gli aumenti (+0,5%) di alberghi, ristoranti e pubblici esercizi.

E ieri per la prima volta Duisenberg ha citato «un qualche impatto del "changeover"» come una delle cause che ha portato la Bce a rivedere al rialzo le sue valutazioni sull'andamento dell'inflazione nell'area dell'euro. Una, seppur piccola ammissione, che, secondo le associazioni dei consumatori, conferma quanto ormai denunciano da mesi sugli effetti negativi sui prezzi del cambio lira/euro. Aumenti del costo della vita ed arrotondamenti dell'euro - sostengono Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc - hanno «mangiato» una settimana di stipendio al 47,5% delle famiglie italiane. Insomma, con lo stipendio in lire le famiglie arrivavano al 27 del mese, con quello in euro e l'identico paniere della spesa, arrivano invece al 20-21 del mese.

bru.ca.

La classifica degli aumenti

Variazione dei prezzi dei principali capitoli di spesa ad aprile 2002 rispetto allo stesso mese del 2001 sulla base degli indici provvisori Istat

Prodotti alimentari, bevande analcoliche	+4,2%
Alberghi, ristoranti, pubblici esercizi	+4,2%
Altri beni e servizi	+3,1%
Ricreazione, spettacoli e cultura	+3,1%
Istruzione	+2,8%
Abbigliamento e calzature	+2,7%
Servizi sanitari, spese salute	+2,4%
Trasporti	+1,9%
Mobili, articoli e servizi per la casa	+1,7%
Bevande alcoliche e tabacchi	+0,5%
Alloggio, acqua, elettricità, combustibili	-0,2%
Comunicazioni	-1,6%
Indice generale	+2,4%

ENI Cresce la produzione di petrolio in Algeria

La produzione complessiva di greggio di Eni aumenta dopo l'entrata in esercizio di una nuova linea (la quarta) presso il centro di Hassi Berkine South che porta la produzione a 285.000 barili al giorno. L'Eni possiede il 12,25% del Consorzio che gestisce le attività nel bacino di Berkine attraverso la controllata Lasmo.

MACCHINE LEGNO In forte calo le esportazioni

È proseguita anche nel primo trimestre di quest'anno la fase negativa che ha caratterizzato l'andamento degli ordini esteri per le macchine per il legno, per tutto il 2001. Gli ordini hanno avuto un calo complessivo dell'11,0% determinato, tutto dall'export, sceso del 17,5%, mentre gli ordini dall'interno sono cresciuti del 6,3%.

OLIVETTI Rimborso anticipato del prestito '99-'04

Il consiglio di amministrazione di «Olivetti Finance NV» ha deliberato di rimborsare il prossimo 24 giugno, in anticipo rispetto alla scadenza prevista per il 2004, il prestito obbligazionario. «Olivetti Finance 1999-2004», per l'intero ammontare ancora in circolazione pari a circa 5,15 miliardi di euro. In tale data, quindi, le obbligazioni saranno rimborsate per un importo pari al 100% del valore nominale con l'aggiunta degli interessi maturati nel periodo.

CONTINENTAL Aumentati fatturato e utile netto

Continental, il quarto costruttore mondiale di pneumatici, nel primo trimestre 2001 ha registrato un utile netto di 68 milioni di euro, con un incremento del 62% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In progresso anche il fatturato che nel primo trimestre è cresciuto del 6,1% attestandosi sui 2,73 miliardi di euro.

Vendita immobili, non tornano i conti

Richiamo europeo: rispettare il patto di stabilità. In aprile fabbisogno di 7,2 miliardi

Bianca Di Giovanni

ROMA Nel giorno in cui da Bruxelles arriva l'ennesimo richiamo all'Italia per il rispetto del patto di stabilità, dal Palazzo delle pubbliche finanze escono indiscrezioni per lo meno preoccupanti. Una fonte del governo italiano rivela alla Reuters che l'esecutivo raccoglierà dalla cartolarizzazione degli immobili non più di 6,2 miliardi di euro nel 2002. Un miliardo e mezzo (di euro) di meno dei 7,7 stimati dal Tesoro. In lire fa una differenza di circa tremila miliardi che mancherà all'appello. Insomma, anche qui, nelle tante decantate cartolarizzazioni, i conti non tornano.

Secondo l'indiscrezione l'operazione di cessioni in blocco delle unità immobiliari a fronte di titoli da mettere sul mercato, sarà divisa in due fasi. La prima dovrebbe essere di valore



Il ministro Giulio Tremonti

consistente, ma comunque non superiore ai 4 miliardi di euro. «Il totale che si potrà ricavare non sarà superiore ai 6,2 miliardi di euro», insiste la fonte. A questo punto sorgono dubbi anche sull'incasso previsto per il 2003, che l'Economia stima a 7,2 miliardi di euro. Anche questi destinati al programma di riduzione del deficit, così come la cartolarizzazione degli incassi delle lotterie, altro capitolo scottante, viste le critiche di Bruxelles.

Intanto da Via XX Settembre arriva il dato ufficiale sul fabbisogno, che nel mese di aprile si è ridimensionato a 7,2 miliardi di euro contro gli 11,022 miliardi di euro toccati un anno prima. Complessivamente, il primo quadrimestre dell'anno ha registrato un disavanzo di circa 30 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con i 28,357 miliardi di euro raggiunti nello stesso periodo del 2001. «Il peggio è passato», annuncia il sottose-

gretario all'Economia Giuseppe Ve-

gas. Nelle stesse ore arriva anche la smentita alle indiscrezioni sugli immobili, e la conferma dell'obiettivo di incasso di 7,7 miliardi di euro. Gli edifici pubblici hanno già «fruttato» alle casse dello Stato 2,3 miliardi di euro grazie alla cessione del 2001. Fonti di mercato rivelano che Via XX Settembre starebbe scaldando i motori per lanciare un'operazione di cartolarizzazione più ampia dopo il successo dell'anno scorso. A metà maggio dovrebbero essere indicate le società mediatrici. Nella stessa direzione andavano le dichiarazioni del sottosegretario al tesoro Maria Teresa Armosino, che in Parlamento ha dichiarato l'intenzione di includere nel «pacchetto» da cedere gli immobili degli Enti di previdenza e qualche proprietà del ministero della Difesa. Insomma, il patrimonio da cedere aumenta, visti gli impe-

gni presi con l'Ue. Già l'anno scorso il target di un deficit all'1,1% sul Pil è stato mancato (complice l'11 settembre). Quest'anno si punta allo 0,5, ma tutte le previsioni parlano di uno scostamento vicino all'1,8%. Eppure Tremonti insiste: gli impegni saranno rispettati, fino al pareggio del 2003. E intanto mette in vendita il patrimonio, e «taglia» i servizi della Pubblica amministrazione, che presto saranno dati in outsourcing. Ma non solo gli incassi non si preannunciano pari a quanto il ministro vorrebbe. Per le cartolarizzazioni potrebbe profilarsi anche uno stop da parte dell'Eurostat (l'Istituto di statistica europeo), che a luglio deciderà se considerare quello strumento valido ai fini dell'abbassamento del deficit. I tecnici europei sarebbero tuttavia più critici nei confronti degli incassi anticipati sulle lotterie, che su quegli provenienti dagli immobili.

La «number portability» da un gestore all'altro incontra ostacoli e ostruzionismi. L'attesa dell'Authority

Telefonini, il bluff del numero che non cambia

Gildo Campesato

ROMA L'unica cosa ad aver funzionato sono gli uffici stampa: ma al di là dell'effetto annuncio, non c'è nulla o quasi di concreto. La number portability è per ora solo un caos organizzativo ed una chimera per chi veramente intende cambiare gestore telefonico mantenendo il vecchio numero di cellulare. Partita ufficialmente il primo maggio, la trasferibilità del numero incontra tali e tanti ostacoli da scoraggiare anche il più ottimista dei consumatori.

Partiamo da Tim, il gestore principale. Partire è un eufemismo, visto che per ora si sta fermi. L'intenzione dell'azienda era di proporre ai clienti che arrivano da altri gestori una specie di doppio binario: mantenere il vecchio numero per le chiamate in arrivo, ma prendersene uno nuovo per le telefonate in partenza. Le chiamate in arrivo verrebbero automaticamente trasferite al nuovo numero, ovviamente targato Tim.

Si tratta di una soluzione un po' farraginoso e non del tutto trasparente che non ha superato l'esame dell'Authority nonostante lo stesso direttore generale, Mauro Sentinelli, si sia scomodato per recarsi di persona alla Vigilanza a perorare la causa del gestore numero uno in Italia. Non una bocciatura definitiva, ma un rinvio al prossimo consiglio dell'Authority. Nel frattempo, chi vuole passare a Tim conservando il vecchio numero non può proprio.

Anche Omnitel per ora svolge il ruolo di «donatore di sangue» come si autodefiniscono in azienda. In altre parole, se un cliente intende lasciare, non frappongono ostacoli all'abbandono. Ma se qualcuno fosse attratto dai prezzi o dai servizi proposti dalla società guidata da Vittorio Colao, dovrebbe lasciar perdere, a meno di rinunciare



a portarsi dietro il vecchio numero. Omnitel, infatti, non accetta i numeri degli altri gestori.

Ad accettarli è invece Wind che però fa pagare un ticket d'ingresso: 10 euro. Un prezzo conte-

nuto, a dire il vero, che però potrebbe scoraggiare eventuali clienti e che comunque non sembra affatto una presentazione particolarmente brillante per una società che intende attrarre abbonati. E la cosa

un po' stupisce, visto che l'offerta commerciale arriva da un gestore che sinora si è distinto in una politica tariffaria aggressiva. Per Wind la number portability non sembra una vera opportunità commerciale per fare mercato, quanto piuttosto un servizio che si chiede ai clienti di pagare.

L'unico disposto a giocare a tutto campo, paradossalmente, è Blu. Paradossalmente perché si tratta della società più piccola ed ultima arrivata, ma soprattutto perché le gravi incertezze sul proprio futuro potrebbero favorire l'emorragia di clienti piuttosto che l'acquisizione di nuovi abbonati da altri gestori.

Ovviamente, i principali attori del mercato difendono le proprie posizioni: Tim con l'efficienza del servizio da garantire pariteticamente a tutti i clienti, Omnitel con ragioni tecniche legate all'implementazione della piattaforma informatica che gestisce la portabilità, Wind con i costi elevati dell'operazione scambio. Saranno anche buone ragioni, ma resta il fatto che l'appuntamento con la number portability non è certo stata una sorpresa per nessuno.

Se ne parla da anni ed anzi l'effettiva attuazione ha subito parecchi rinvii. Adesso siamo partiti per finta e forse si farà sul serio soltanto dall'anno prossimo quando entreranno in vigore le regole definitive fissate dall'Authority.

Sono stati tali e tanti gli ostacoli frapposti all'introduzione della portabilità, che in più di qualche osservatore è sorto il sospetto che i gestori preferiscano rinunciare alla prospettiva di qualche cliente in più, piuttosto che impegnarsi in una sfida sì all'ultimo cliente ma dai risultati incerti.


Sempre che la number portability sia effettivamente quella liberazione del mercato che auspicano i seguaci della concorrenza: i risultati delle esperienze degli altri paesi non sono del tutto confortanti.

«Rivoluzione rosa» per la segreteria Cgil


MILANO È in arrivo la «rivoluzione rosa» della segreteria confederale. Il 29 giugno scade il mandato di Sergio Cofferati e di Betty Leone. E allora, ecco la proposta. Il segretario uscente ha pronta per le prossime riunioni di lunedì e martedì 6-7 maggio la proposta di cambiamento della segreteria confederale, d'accordo col suo vice segretario Guglielmo Epifani. Tre donne stanno per aggiungersi alle due che attualmente siedono nell'organismo dirigente del sindacato. Insieme a Carla Cantone e Betty Leone che oggi affiancano Giuseppe Casadio, Carlo Ghezzi, Paolo Nerozzi, Gianpaolo Patta, Guglielmo Epifani e Cofferati, ci saranno Mariagrazia Maulucci, Paola Agnello Modica e Morena Piccinini. Tre donne, tre pezzi dell'organizzazione. La Maulucci, da

tempo in Corso d'Italia, oggi è coordinatrice nazionale del Dipartimento settori produttivi e reti. La Piccinini, invece, vive lontano da Roma e dal 1996 è segretaria generale della Cgil di Modena. Per finire Paola Agnello Modica: è nella segreteria della Funzione Pubblica e, nella fase pregressuale, ha firmato il documento di minoranza, che dopo Rimini, non esiste più. Il congresso, infatti, si è chiuso con un documento unitario.

La segreteria, dunque, passa da otto a 11 membri per poi arrivare a 12: sei donne, sei uomini. L'ultimo ingresso, che arriverà prima di giugno, è riservato a Titti Di Salvo, oggi segretaria generale del Piemonte. Per la fine di giugno, poi, sono attesi ulteriori cambiamenti nella segreteria nazionale della Cgil.



ANTRO DEL CORCHIA srl



Come arrivare all'Antro del Corchia:
Avvicinamento a Levigliani di Stazzema (Provincia di Lucca)
Punto di partenza dell'escursione nell'Antro del Corchia, si trova ai limiti del Parco Regionale delle Alpi Apuane, nell'entroterra della Versilia, a 600 m sul livello del mare

E' raggiungibile in auto attraverso la Strada provinciale d'Arni, passando da Seravezza, Ruosina e Retignano

Disti 24 km da Massa, 29 da Viareggio, 48 da Lucca, 57 da Pisa

- Casello "Versilia", A12 "Genova-Rosignano" a 20 Km
- Stazione FF.SS. "Forte dei Marmi" a 16 km
- Aeroporto "Galileo Galilei" di Pisa a 61 km
- Servizio autocorriere di linea: C.L.A.P.

Giunti a Levigliani di Stazzema (Provincia di Lucca)
Chi arriva con propri mezzi può lasciare l'auto o la moto nei due parcheggi che si trovano sia all'inizio che alla fine del paese.
I pullman possono sostare al parcheggio di **Piazza P.G.Barsottini** (lato E del paese).

I biglietti sono in vendita presso la Foresteria del Parco, vicino alla Chiesa parrocchiale, nel centro del paese, in via IV Novembre, al civico 70.

L'ingresso dell'Antro, distante circa 2 km da Levigliani, si raggiunge unicamente con il bus navetta, in partenza ed arrivo dalle cinque fermate lungo la via principale del paese.
Questo servizio è compreso nel prezzo del biglietto.

Tariffe d'ingresso

a) Adulti € 10,50

b) Ridotti € 8,00

ragazzi dai 6 ai 14 anni d'età; militari di leva o in servizio effettivo; invalidi di guerra e del lavoro; speleologi; tesserati C.A.I., anziani oltre i 65 anni d'età

c) Gruppi organizzati € 8,00

minimo 20 persone; oltre 100 persone si applica la tariffa d);
agevolazioni: una gratuita ogni venti biglietti

d) Scolaresche € 5,50

alunni, insegnanti e genitori;
agevolazioni: una gratuita ogni quindici biglietti

e) **Gratuità**

e1) bambini sotto i 6 anni d'età

e2) portatori di handicap non autosufficienti e loro accompagnatori

e) Percorsi speleologici € 25,00

f1) Gallerie della Neve

f2) Ramo del Fiume

tratti non attrezzati con passerelle; materiale tecnico fornito in parte dal gestore; gruppi fino ad un massimo di 5 persone

Prenotazioni: ANTRO DEL CORCHIA srl
via IV Novembre, 70 - 55040 Levigliani di Stazzema (Lucca)
tel./fax 0584/778405 - e-mail: info@antrocorchia.it

Informazioni: Ufficio turistico - via Corrado Del Greco, 11
tel./fax 0584/756144 - e-mail: info@parcapuane.toscana.it